la Piazzetta
Duomo S.G.Battista
parrocchia di Gambarare
Anno XXII - Numero 6
domenica 5 Gennaio 2020

redazione c/o canonica
via Chiesa Gambarare, 29
30034 - Mira (VE)
tel. 041 421088
fax 041 5609315
lapiazzetta@gambarare.it
www.gambarare.it

DOM 5 GENNAIO - II^ DOPO NATALE

Sir 24,1-4.12-16; Sal 147; Ef 1,3-6.15-18; Gv 1,1-18

IL VERBO SI FECE CARNE...

In questa seconda domenica dopo Natale siamo invitati a riflettere sul grande mistero dell'incarnazione del Verbo di Dio. Come nel giorno di Natale ci viene proposto il prologo di Giovanni, il testo che più di tutti parla della preesistenza del Figlio presso il Padre al principio di ogni cosa. Questo prologo può aiutarci a vivere la nascita del Signore come compimento di una Parola di promessa per tutti.

Il Verbo era Dio: Giovanni ci presenta Gesù come il Verbo. Sottolinea che il Verbo esiste con Dio dall'inizio della creazione. E il Verbo è sempre Dio. il Vecchio Testamento ci presenta Dio come un Dio severo, vendicativo, arrabbiato e distruttivo. Ma la venuta di Gesù cambia l'idea di Dio: è un Dio misericordioso, piena di amore e compassione. Dio non cambia mai, la nostra conoscenza di Dio è cambiata. Potevamo comprendere soltanto la natura di Dio in parte, ma con la venuta del Verbo in mezzo a noi, siamo arrivati a capire pienamente e completamente ciò che era stato Dio – Dio non cambia mai!

Dare testimonianza alla Luce: Giovanni Battista fu chiamato a testimoniare la luce. Un uomo di questo mondo viene dunque incaricato di proclamare agli uomini la presenza della luce del Verbo, affinché gli uomini la riconoscano. La finalità di questa testimonianza è che tutti credano. Tutti devono riconoscere la luce che il Verbo irradia nel mondo, la luce di vita. Come Giovanni, anche noi, siamo chiamati a testimoniare la sua luce in un mondo che non conosce il Signore. Con il battesimo diventiamo membri della famiglia di Cristo, la vera luce del mondo. La nostra missione, come membri della sua Chiesa, è di riflettere la luce di Cristo verso gli altri come la luna riflette la luce del sole. Papa Francesco aveva detto: "Il mondo di oggi ha tanto bisogno di testimoni. Non tanto di maestri, ma di testimoni. Non parlare tanto, ma parlare con tutta la vita: la coerenza di vita! Una coerenza di vita che è vivere il cristianesimo come un incontro con Gesù che mi porta agli altri e non come un fatto sociale".

Il Verbo si fece carne: Le parole sono importanti, perché danno prospettiva, intuizione, comprensione e visione. Possono portare la consolazione, il conforto, l'incoraggiamento e la speranza. Le parole possono togliere la paura, la vergogna e la colpa. Le parole possono portare pace e gioia, libertà e gratitudine. Tuttavia, le parole sono meno importanti delle azioni. Una piccola azione vale più di mille parole. Nel vangelo di oggi San Giovanni chiamava Gesù la Parola (il Verbo) di Dio. Dio ci ha detto molte parole tramite i profeti e i suoi messaggeri. Ma finalmente, il Verbo si è fatto carne, nella persona di suo Figlio. Questa è per dimonstrare il suo grande amore per noi. È diventato uno di noi. È nato nella famiglia umana, quindi conosce la nostra natura umano: cosa ci fa piangere, cosa ci fa cadere. In Lui Dio è con noi, è molto vicino a noi. Gesù è come noi in tutte le cose tranne il peccato. Ci ha fatto figli di Dio. Anche in noi le parole di Gesù possono e devono diventare carne. Le nostre parole sono astratte, si devono rendere concrete. Si potrebbe parlare di cibo da dare agli affamati, ma la parola diventa carne quando dai realmente un pane da mangiare. Quando la parola diventa "carne", l'amore diventa reale.

Don Francis

AFORISMI

"Quando l'istinto si mostra bramoso di varietà di cibi, confinalo a pane e acqua; diverrà grato anche di una sottile fetta di pane. La sazietà porta al desiderio di cibi raffinati; la fame considera benedizione un pò di pane."

(Padre Evagrio il Monaco)

I Tweet di PAPA FRANCESCO

"L'Emmanuele sia luce per tutta l'umanità ferita. Sciolga il nostro cuore spesso indurito ed egoista e ci renda strumenti del suo amore. In questo giorno di festa, doni a tutti la sua tenerezza e rischiari le tenebre di questo mondo»."

OMELIA SOLENNITÀ DELL'EPIFANIA DEL SIGNORE

Le parole del profeta Isaia – rivolte alla città santa Gerusalemme – ci chiamano ad alzarci, ad uscire, uscire dalle nostre chiusure, uscire da noi stessi, e a riconoscere lo splendore della luce che illumina la nostra esistenza: «Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te» (60,1). La "tua luce" è la gloria del Signore. La Chiesa non può illudersi di brillare di luce propria, non può. Lo ricorda con una bella espressione sant'Ambrogio, utilizzando la luna come metafora della Chiesa: «Veramente come la luna è la Chiesa: […] rifulge non della propria luce, ma di quella di Cristo. Trae il proprio splendore dal Sole di giustizia, così che può dire: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me"» (*Exameron*, IV, 8, 32). Cristo è la vera luce che rischiara; e nella misura in cui la Chiesa rimane ancorata a Lui, nella misura in cui si lascia illuminare da Lui, riesce a illuminare la vita delle persone e dei popoli. Per questo i santi Padri riconoscevano nella Chiesa il "*mysterium lunae*".

Abbiamo bisogno di questa luce che viene dall'alto per corrispondere in maniera coerente alla vocazione che abbiamo ricevuto. Annunciare il Vangelo di Cristo non è una scelta tra le tante che possiamo fare, e non è neppure una professione. Per la Chiesa, essere missionaria non significa fare proselitismo; per la Chiesa, essere missionaria equivale ad esprimere la sua stessa natura: essere illuminata da Dio e riflettere la sua luce. Questo è il suo servizio. Non c'è un'altra strada. La missione è la sua vocazione: far risplendere la luce di Cristo è il suo servizio. Quante persone attendono da noi questo impegno missionario, perché hanno bisogno di Cristo, hanno bisogno di conoscere il volto del Padre.

I Magi, di cui ci parla il Vangelo di Matteo, sono testimonianza vivente del fatto che i semi di verità sono presenti ovunque, perché sono dono del Creatore che chiama tutti a riconoscerlo come Padre buono e fedele. I Magi rappresentano gli uomini di ogni parte della terra che vengono accolti nella casa di Dio. Davanti a Gesù non esiste più divisione alcuna di razza, di lingua e di cultura: in quel Bambino, tutta l'umanità trova la sua unità. E la Chiesa ha il compito di riconoscere e far emergere in modo più chiaro il desiderio di Dio che ognuno porta in sé. Questo è il servizio della Chiesa, con la luce che essa riflette: far emergere il desiderio di Dio che ognuno porta in sé. Come i Magi tante persone, anche ai nostri giorni, vivono con il "cuore inquieto" che continua a domandare senza trovare risposte certe - è l'inquietudine dello Spirito Santo che si muove nei cuori. Sono anche loro alla ricerca della stella che indica la strada verso Betlemme.

Quante stelle ci sono nel cielo! Eppure, i Magi ne hanno seguita una diversa, nuova, che per loro brillava molto di più. Avevano scrutato a lungo il grande libro del cielo per trovare una risposta ai loro interrogativi - avevano il cuore inquieto -, e finalmente la luce era apparsa. Quella stella li cambiò. Fece loro dimenticare gli interessi quotidiani, e si misero subito in cammino. Diedero ascolto ad una voce che nell'intimo li spingeva a seguire quella luce - è la voce dello Spirito Santo, che opera in tutte le persone -; ed essa li guidò finché trovarono il re dei Giudei in una povera casa di Betlemme.

Tutto questo è un insegnamento per noi. Oggi ci farà bene ripetere la domanda dei Magi: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti per adorarlo» (*Mt* 2,2). Siamo sollecitati, soprattutto in un periodo come il nostro, a porci in ricerca dei segni che Dio offre, sapendo che richiedono il nostro impegno per decifrarli e comprendere così la sua volontà. Siamo interpellati ad andare a Betlemme per trovare il Bambino e sua Madre. Seguiamo la luce che Dio ci offre – piccolina…; l'inno del breviario poeticamente ci dice che i Magi "*lumen requirunt lumine*": quella piccola luce –, la luce che promana dal volto di Cristo, pieno di misericordia e di fedeltà. E, una volta giunti davanti a Lui, adoriamolo con tutto il cuore, e presentiamogli i nostri doni: la nostra libertà, la nostra intelligenza, il nostro amore. La vera sapienza si nasconde nel volto di questo Bambino. E' qui, nella semplicità di Betlemme, che trova sintesi la vita della Chiesa. E' qui la sorgente di quella luce, che attrae a sé ogni persona nel mondo e orienta il cammino dei popoli sulla via della pace.

Papa Francesco

CON ENTUSIASMO RIPRENDIAMO

Una comunità in cammino è una comunità che cresce

"verso una comunità che ha cura di se stessa"

Dopo la festa dell'Epifania, pur vivendo ancora il Tempo di Natale fino alla domenica 12 Gennaio, Battesimo di Gesù, riprende il nostro cammino di vita della comunità (non che siamo stati fermi in questo periodo, anzi!).

Aver celebrato l'incarnazione del Figlio di Dio, ci richiama all'impegno di incarnare ogni giorno la presenza del Signore dentro la nostra vita ordinaria: nel lavoro, nella scuola, in casa, con gli amici, nello sport, in ogni ambito e con tutti coloro che incontriamo. Ed incarnare non vuol dire vivere da bacchettoni, neppure essere sempre in chiesa, o con il rosario in mano. Incarnare il Cristo vuol dire saper vivere dentro i binari che Lui stesso ci indica: la verità, la libertà, la giustizia, la disponibilità, l'ascolto, la pazienza, la misericordia, … e questo non con la costrizione per essere dei "buoni cristiani", ma la passione di essere uomini e donne (bambini, giovani, adulti e/o anziani) appassionati della vita e dell'altro/a con il/la quale percorrere un tratto di strada, anche un lungo tratto di strada! Avere il desiderio di condividere e raccontare a tutti che non si è mai soli, anche quando ci viene a mancare qualcuno di importante per la nostra vita.

L'incarnazione del Figlio di Dio ha una ragione primaria: "Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito" (cfr. Gv. 3,16). L'amore di Dio è la ragione primaria dell'incarnazione e il nostro portare il Cristo passa proprio attraverso la dimensione dell'amore che è il dare la vita in modo totale e gratuito.

Riprendiamo con entusiasmo il nostro cammino nella formazione, nei diversi incontri di catechesi o le opportunità che volta per volta vengono offerte per fare strada insieme, condividere e saper essere comunità che cresce e aiuta a crescere.

dDP

La Parrocchia SAN GIOVANNI BATTISTA
GAMBARARE (VE)
organizza:

Pellegrinaggio in Terra Santa
03/10 Settembre 2020

Quota individuale di partecipazione: minimo 30/40 partecipanti =EURO 1.430,00
minimo 25/29 partecipanti =EURO 1.470,00
minimo 20/24 partecipanti =EURO 1.520,00

Supplemento camera singola per tutto il periodo (se disponibile) =EURO 370,00

PER PARTECIPARE E' NECESSARIO IL PASSAPORTO INDIVIDUALE
CON VALIDITA' DI ALMENO 6 MESI
OLTRE LA DATA DI EFFETTUAZIONE DEL VIAGGIO.

PER LE ISCRIZIONI RIVOLGERSI A DON DINO PISTOLATO
ENTRO IL 31/05/2020

CONSEGNANDO FOTOCOPIA PASSAPORTO E ACCONTO DI 400 EURO.

DOMENICA 5 GENNAIO 2020 - II^ DOPO NATALE
II^ settimana del salterio

8.00 † *per le anime*

9.30 † LUIGIA, ANGELINA e ANNA
† DALLA COSTA PRIMO e VIRGINIA

11.00 † ***pro populo***

18.00 † NEGRISIOLO AMARILLI

GIARE **10.00** † *per le anime*

DOGALETTO **11.00** † GUSSON SERGIO, BRUNO e GENITORI
† CONIUGI MATTOCHINA GIOVANNI e NORMA

Lun 6 Gennaio - EPIFANIA DEL SIGNORE

8.00 † *per le anime*

9.30 † *per le anime*

11.00 † *per le anime*

18.00 † *per le anime*

GIARE **10.00** † *per le anime*

DOGALETTO **11.00** † *per le anime*

Mar 7 Gennaio

8.00 † *per le anime*

18.00 † *per le anime*

Mar 8 Gennaio

8.00 † *per le anime*

18.00 † *per le anime*

Gio 9 Gennaio

8.00 † *per le anime*

18.00 † *per le anime*

Ven 10 Gennaio

8.00 † *per le anime*

18.00 † *per le anime*

Sab 11 Gennaio

8.00 † *per le anime*

18.00 † PETTENA' GEDEONE e ADA

PORTO **17.00** **SANTO ROSARIO**
17.30 † BARBIERO ELVIRA e UMBERTO

DOM 12 GENNAIO 2020 BATTESIMO DEL SIGNORE
I^ Settimana del T.O.

8.00 † *per le anime*

9.30 † VERSURO SILVANO

11.00 † ***pro populo***

18.00 † LANA MARISA
† BASSO MARIA e REATO GRAZIA

GIARE **10.00** † *per le anime*

DOGALETTO **11.00** † *per le anime*

APPUNTAMENTI:

Lunedì 6 gennaio, recita dei secondi Vespri alle ore **16.30**, partenza dal Duomo con i Re Magi per recarci nella scuola d'infanzia. Durante il tragitto porteremo le fiaccole e canteremo canti Natalizi.

Arrivati al presepe vivente si terrà un momento di riflessione e preghiera sui Re Magi. Seguirà la festa con dolci, Vin Brulè e cioccolato. Ci sarà la lotteria e alla fine verrà bruciata la VECCHIA con contorno di fuochi pirotecnici.

Vi aspettiamo tutti!

AUGURI DI BUON NATALE AI FRATELLI ORTODOSSI

Il Natale ortodosso, che celebra la nascita di Gesù figlio di Dio e della Vergine Maria, viene festeggiato anzi che il 25 di Dicembre (lo festeggiano solo gli ortodossi romeni con la data dei cattolici) il giorno **7 di Gennaio**. Questo slittamento di data è dovuto al fatto che la chiesa ortodossa continua ad utilizzare il calendario giuliano e non quello gregoriano. Per meglio comprendere la cosa occorre tener presente che nel 1582 papa Gregorio XIII decise di modificare il vecchio calendario introdotto da Giulio Cesare (da cui giuliano), in virtù di tale fatto i giorni tra il 5 ed il 14 ottobre 1582 furono definitivamente cancellati e quindi il nostro 25 dicembre viene traslato al 7 gennaio. Il Natale, nei paesi ortodossi, è preceduto da un periodo di digiuno e preghiera che dura 40 giorni, ovviamente questo non è totale ma prevede di consumare pesce nei giorni di mercoledì e venerdì. Nel giorno invece della Vigilia di Natale il digiuno è più severo e prevede solo consumo di cibo "socivo" ossia grano lesso e frutta. Il digiuno si conclude alla comparsa in celo della prima stella. Il digiuno della vigilia si conclude generalmente in chiesa al tramonto. La liturgia prevede una serie di preghiere e canti e la benedizione dei cibi: pane, grano, vino ed olio. Terminata la Liturgia i fedeli intonano l'inno di Natale ed al centro della chiesa viene portata l'icona di Natale ed una candela accesa che simboleggia la Stella Cometa. A quel punto il digiuno è terminato ed il sacerdote unge i fedeli con l'Olio Santo e questi consumano il pane benedetto. La chiesa e le case in questo periodo sono addobbate con simboli della tradizione cristiana raffigurati anche nelle catacombe come ghirlande, pesci e pecore. Il presepio, che è tipico della tradizione cattolica in quanto introdotto da San Francesco, non fa parte dei simboli ortodossi.